la *Logica* Croce, riprendendo tesi già espresse, distingueva tra filosofia e scienza, ponendo la contrapposizione tra economia filosofica ed economia scientifica in un quadro più generale. Liberato dagli schemi proposti dalla scienza matematica dell'economia e dalle filosofie edonistiche, Croce continuava a parlare di un *momento economico* delle attività pratiche, che definiva come perseguimento dell'utile, un utile che però non aveva nulla in comune con l'utile come lo concepivano i filosofi utilitaristi o gli economisti. Croce faceva dell'utile l'*oggetto di un atto di volontà*, per renderlo compatibile con la moralità, quale sua condizione preliminare, nel senso che sotto il segno dell'utilità va il perseguimento di un fine con la massima *efficacia*, mentre la moralità consiste nel perseguimento del fine *razionale*, che è sempre una tra le alternative possibili, cioè efficacemente realizzabili. L'attività economica, trasformata in una forma spirituale, veniva così totalmente assorbita nella "vita dello spirito", fuori della quale non rimaneva nulla che potesse essere considerato come natura o materia. A parte le questioni di 'alta filosofia', chi faceva le spese di questa soluzione era la scienza economica, soprattutto dopo che Croce, capito di non poter contare su Pareto, nonostante la comune avversione per l'edonismo, aveva indirizzato la propria polemica contro l'interpretazione meccanicistica dell'economia e il suo linguaggio matematico. Croce finiva con il ricuperare il concetto di utile, che lo aveva tanto insospettito, anche se, a differenza degli utilitaristi, ne faceva non un *movente della volontà* ma un *oggetto della volizione*. Soltanto così Croce poteva contrapporre il momento economico (volizione dell'individuale) al momento morale (volizione dell'universale), ricuperando l'etica kantiana e herbartiana, che aveva appreso da Labriola. L'economia finiva confusa con tutte le altre scienze positive, ma con un'aggravante. Croce introduceva il termine 'economico', usato per indicare un momento dello spirito, nel proprio gergo filosofico, sottraendolo agli economisti, ma poi ripristinava una qualche relazione tra l' 'economico' e la scienza economica, facendone non l'oggetto proprio di questa scienza, ma il suo carattere: l'economia scientifica è cioè uno strumento utile, come le altre scienze positive, che devono essere economiche, cioè devono essere efficaci come strumenti per la realizzazione di un fine.

Come gli era accaduto con l'economia, per Croce non era facile venire a capo del diritto, anche se in questo caso non c'era l'equivoco generato dall'uso del termine 'economico'. La sua sensibilità di storico lo induceva a sospettare delle generalizzazioni di sociologi e giuristi, un atteggiamento che trovava giustificazioni filosofiche nell'hegelismo, mentre il canone storiografico che derivava dal marxismo, gli suggeriva di collocare il diritto nelle forme sovrastrutturali, anche se non si interpretava la struttura in termini strettamente economici. Infine Kant aveva connesso il diritto alla sanzione e alla forza, e